

La solita minestra

RUBRICA

Uomo avvisato mezzo salvato

Stai leggendo il giornale. Scorrendo i titoli, incameri tutte le cose che non vanno e ti chiedi il perché. Anche i commentatori (giornalisti ed esperti vari) si chiedono perché il sistema non funzioni mai. Ed ognuno ha la sua soluzione da proporre, naturalmente migliore di quella degli altri, ma in ogni caso una soluzione che non cambia mai la realtà delle cose. Anzi a volte, spesso, la peggiora.

Molti si lamentano che tutto è inutile perché tanto “ogni salmo finisce sempre in gloria”. Altri, i più rozzi, quasi si compiacciono che tutto vada sempre a ...Patrasso; mentre i più eruditi parlano di inspiegabile “eterogenesi dei fini”. Ossia che qualsiasi cosa buona, se applicata alla realtà sociale moderna, si tramuta nel suo esatto contrario. C
E' come se il bene pensato, una volta compiuto, diventasse inspiegabilmente... il male.

Inspiegabile eterogenesi dei fini. Dunque inspiegabile. Inspiegabile finché nella stessa pagina non ti cade casualmente l'occhio... sulla pubblicità di una nota scatola di riso. La stessa vista sul giornale di ieri. La stessa vista su quello dell'altro ieri: vista, se ci pensi un attimo, anche su quelli dei giorni precedenti. E adesso qualcosa si muove, una specie di teatro dell'assurdo si agita e quasi parla ad alta voce dentro di te. Ma non è l'assurdo che ti colpisce: dal connubio inaspettato di insolubili problematiche sociali e di consigli per gli acquisti alimentari sorgono immagini che finalmente spiegano l'inspiegabile: eccole.

Stiamo osservando una famiglia tipo (padre, madre e figlioletto) all'ora di pranzo: tutti a tavola aspettano educatamente che venga riempito il piatto per poter mangiare: Il piatto viene riempito.

“Anche *oggi* riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace cambiamo cuoco, caro” Replica la madre.

Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.

Torniamo a rivedere la stessa sequenza di immagini fino al riempimento del piatto.

“Anche questa *settimana* riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace assumiamo una cuoca, caro” Replica la madre.

Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.

Di nuovo la stessa sequenza si ripropone.

“Anche questo *mese* riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace cucino io, caro” Replica la madre.

Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.

Di nuovo la stessa sequenza.

“Anche quest'*anno* riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace cambiamo la tovaglia, caro” Replica la madre.

Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.

Ancora la medesima sequenza.

“Anche questo *lustrò* riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace cambiamo le posate, caro” Replica la madre.

Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.

Ritornano le stesse immagini.

“Anche questo *decennio* riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace cambiamo i bicchieri, caro” Replica la madre.

Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.

Le immagini si ripropongono di nuovo.

“Anche per le *nozze d'argento*... riso, cara.” Commenta stanco il padre.

“Se non ti piace cambiamo i piatti, caro” Replica la madre.
Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.
Riparte la stessa sequenza.
“Anche per le *nozze d'oro*... riso, cara.” Commenta stanco il padre.
“Se non ti piace cambiamo i tovaglioli, caro” Replica la madre.
Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.
Nuovamente le medesime immagini.
“Anche per le *nozze di diamante* riso, cara.” Commenta stanco il padre.
“Se non ti piace allora cambiamo negozio, caro” Replica la madre.
Il bambino, con la testa sul piatto, mangia silenzioso.
La sequenza si ripete.
“E' da un *secolo* che mangiamo riso, cara.” Commenta stanco il padre.
“Se non ti piace lo compero di un'altra marca, caro” Replica la madre.

La sequenza, ora, si interrompe. Cambia.
Il bambino, alza la testa dal piatto pieno di riso fumante. Appoggia la forchetta, non mangia. Guarda la madre. Guarda il padre. Poi dice:
“Sono più di *due secoli* che cambiate di tutto... eppure mangiamo sempre la stessa minestra. Papà, mamma, non è ancora arrivata l'ora di sostituire il riso? Possiamo finalmente cambiare menù?”.
Papà e mamma si guardano inorriditi.
Come?!? Non hanno sempre cambiato tutto per accontentarlo? Sempre pensando al suo bene?!?
A partire dalla rivoluzione francese, hanno cambiato la monarchia in repubblica, barattato teocrazia medievale con l'illuminismo della ragione, modificato l'assolutismo nobiliare nella moderna democrazia onnipervasiva dei gruppi di stampo borghese.
Hai visto l'ingrato? Sembrano dirsi i muti sguardi dei due genitori. Se non bastasse, hanno provato di tutto: vecchi e nuovi valori; sia l'uomo, sia il partito del destino. Di quest'ultimo hanno tentato la forma monolitica del partito unico, quella bipolare di progressisti e conservatori, quella mista tripolare e addirittura quella multipla, anche se ha causato più guai che reso soddisfazioni.
Hanno cambiato tutto per la felicità del loro figlioletto... e lui, l'ingrato, parla della solita minestra!
“Tuo figlio è un anarchico: visto cosa significa lasciargli frequentare le cattive compagnie?” dice la madre. “Oggi pomeriggio, studi in casa e non vai dai tuoi amici”,.
“Non vorrei che questa insubordinazione di tuo figlio si trasformasse in rifiuto dell'autorità e poi alimentasse il terrorismo” dice il padre. “Stasera rimani a casa in punizione”.
Detto questo, dopo due ultime indignate occhiate al bambino e un cenno di reciproco apprezzamento, i due genitori si placano e continuano come se nulla fosse accaduto. E il bimbo?

E' silenzioso e non mangia. Pensa. Pensa e immagina. Immagina che il giorno dopo, la settimana dopo, il mese dopo, l'anno dopo, il lustro dopo, il decennio dopo, le nozze d'argento dopo, quelle d'oro e di diamante dopo, il secolo dopo... immagina che la scena si ripeta di continuo, senza cambiare, fino al riempimento del piatto. E ogni volta sente il padre commentare stancamente: “Anche oggi riso, cara”. E la madre indicare, al problema, una soluzione sempre diversa e creativa: “Se non ti piace allora cambio l'oliera, la saliera, il tavolo, il riscaldamento, l'illuminazione, la tinta alle pareti, la terrazza, le mura esterne, la strada, la città, la nazione, il mondo... caro”.
Ed ogni volta nulla cambia in concreto. Il bambino finisce per vedersi scodellata nel piatto sempre e solo la solita minestra: riso. Un futuro terrificante!
Il bambino, silenzioso, non mangia e si interroga: come mai i suoi genitori, così disponibili e solerti, non si accorgono di quell'elemento che rovina tutto il loro amorevole affaccendarsi per rendere quel momento sempre più bello?
Poi capisce: sono come i pesci che si accorgono di tutto meno che dell'acqua in cui vivono.
Il bambino, silenzioso, non mangia e si interroga: perché mai il risultato del loro molteplice e variegato dialogo (il padre individuando il problema e la madre indicando la possibile e sempre diversa soluzione marginale e inconcludente) non incide sulla realtà essenziale e concreta delle

cose?

Poi capisce: è sempre e solo un monotono soliloquio tra sordi. Non si ascoltano davvero.

Il bambino non mangia e si interroga: perché nonostante le molteplici soluzioni proposte dalla madre il risultato non cambia mai?

Poi capisce: cambia solo la forma. Cambia la forma, non il contenuto che è diventato immutabile, si è cristallizzato, è morto. Da più di due secoli il riso, pietrificato, è morto. Non può nutrire più nessuno. Da più di due secoli l'elemento che nessuno considera più, il riso, ossia la forma istituzionale *unitaria* dello Stato Moderno (che sia democratico, dittatoriale o altro, è indifferente) è morta. Il tronco dello Stato moderno *unitario* [unitario perché intreccia in un unico nodo inestricabile le tre radici sociali (cultura, diritto, economia) ottenendo in realtà lo Stato *del ricatto continuo*] quello Stato più che moderno... è rinsecchito, è morto.

“Che fare?”, si chiede il bambino. Il suo piccolo stomaco brontola. Ha ancora fame... lui. Ha ancora fame di valori, di persone socialmente responsabili, di futuro culturale, di evoluzione spirituale... lui. Il bambino non mangia e immagina. Immagina di tagliare il tronco rinsecchito di questo Stato *unitario*, di questo Stato *del ricatto continuo*, di questo Stato moderno *onnipervasivo* e di liberare le tre radici, di separarle, di renderle autonome e collaborative, poi...rivede la sua famiglia a tavola.

“Anche oggi riso, cara” commenta stanco il padre.

“Se non ti piace...” sta per replicare la madre, pensando di cambiare l'Universo... quando il bambino inaspettatamente alza la mano per parlare e la interrompe. Conta sulle dita.

“Oggi mangiamo spaghetti al pomodoro, insalatona e dolce”.

“Buoni, piacciono anche a me” dice il padre.

“Magnifico!” dice la madre “Non ne potevo più di sbattermi per trovare ogni volta qualcosa di nuovo da cambiare”.

Al bambino è bastato sostituire la solita minestra: sostituito lo Stato moderno *unitario* (il riso, il tronco rinsecchito) cultura, economia, diritto (le tre radici sociali) liberate dal nodo *unitario* inestricabile che le vince e paralizza, finalmente rese autonome e collaborative... tornano di nuovo a fruttificare: un nuovo tris di cibi rallegrerà la nostra famigliola tipo.

E' il risultato della strutturazione tripartita dell'organismo sociale, della cooperazione delle tre aree rese solidali (ossia non più competitive alla *mors tua, vita mea*, per intenderci):

l'area culturale si occuperà di sviluppare liberamente i talenti e le qualità del singolo individuo a vantaggio della collettività; *l'area giuridica* di tutelare diritti e doveri uguali per tutti i singoli cittadini; *l'area economica* di soddisfare fraternamente le esigenze di tutti i singoli consumatori.

Finalmente a ogni singolo uomo il suo, non anche quello degli altri.

“Evviva!” dice il bambino “Ogni giorno un menù diverso, abbasso la monotonia!”

“Un tris di cibi diverso ogni giorno!?!” esclama incredulo il padre sfregandosi allegramente le mani.

“Orecchiette con le cime di rapa, sformato di carciofi e frutta?” chiede timida la madre, poi guarda di sottocchi il padre e ammicca, come a dirgli raggianti: “E' nostro figlio!”.

E il bimbo? Mangia allegro e di gusto, appoggia la forchetta e alza il calice, invitando al gesto i genitori. Tutti si guardano in faccia, dopo *due secoli* di caos sociale è ora di fare un bel brindisi:

“Abbasso la solita minestra! Evviva lo Stato *tripartito*, evviva le tre aree sociali autonome e collaborative... a salvaguardia delle generazioni future!”